

In risposta a Jacobs tutti i compagni

Cronaca di Roma

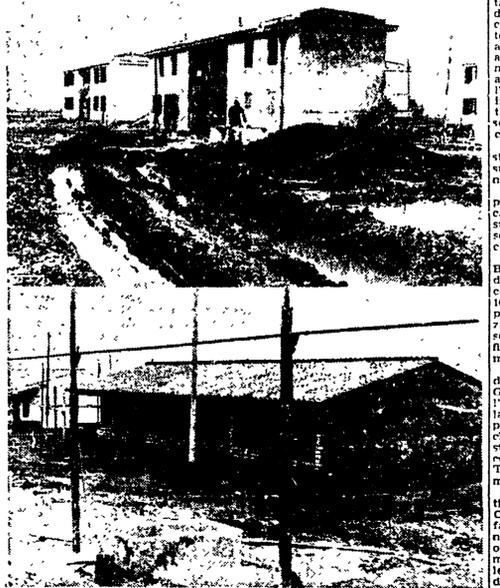
Il mobilitino per un vasto reclutamento!

LE DENUNCE DE "l'Unità", CONFERMATE IN CONSIGLIO COMUNALE

Rebecchini si rifiuta di "guardare in bocca al cavallo donato, del Villaggio S. Francesco

La requisitoria di Arcese - La non ricostruzione edilizia del Comune negli interventi di Lapicciarella e Marsi Marchesi - In 7 anni sarebbe contentata una metà dei senza tetto

Ieri sera al Consiglio Comunale, riprendendo ad una interpellanza presentata da consigliere Arcese, Ciano e Zereghetti sui lavori al Villaggio S. Francesco, l'ing. Rebecchini ha manifestato conferma quanto non abbiamo scritto sulla questione. La sua risposta, infatti, non ha appurato alcun elemento nuovo e chiarificatore che potesse togliere ogni dubbio sull'andamento dei lavori. Essa si è limitata in realtà ad una serie di dichiarazioni veramente sconfortanti per cui attendeva una precisa e ampia relazione sul Villaggio, per di più completamente annullata da una pregu-



Ecco il Villaggio S. Francesco: la casa a due piani è una delle 14 costruite dal Comune. Quando saranno ultimate, esse potranno ospitare 150 appartamenti (31 sono stati già assegnati). Per completare gli 80 appartamenti sufficienti a 2000 persone, il Comune ha fatto costruire in muratura costruiti nelle adiacenze dal cantiere-scuola e pagati per metà dal Genio Civile.

ziole, con la quale il Sindaco ha tentato di ridurre il dibattito ai minimi termini. Il Sindaco ha tenuto a precisare infatti che il Villaggio S. Francesco non opera di un comitato privato e che in tutta la città il Comune è interessato solo perché riceve in dono le case.

Una vecchia tesi, dunque, niente di nuovo. Anche come nel caso di un precedente articolo del Comune, ha già stanziato 30 milioni per lavori stradali e fognari, e ha dato il suo contributo a quel comitato, ma come si è svolta la discussione.

Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Ma come si è svolta la discussione. Ha preso per primo la parola il compagno Arcese, che ha ricordato la discussione svolta al Consiglio Comunale il 17 gennaio 1949, quanto al trattato di appalto con il cantiere-scuola di terreno al Comitato per il Villaggio. Allora si parlò — ha detto Arcese — di un appalto di 100 milioni, di un appalto di una vera cittadina, che avrebbe offerto lavoro a centinaia di persone, e di un appalto di un Villaggio dove si costruiva il Villaggio S. Francesco, ma che era stato donato a quel comitato.

Non una cifra, un dato tecnico, un' spiegazione esauriente è uscita dalla bocca dell'ing. Rebecchini. Insomma il Sindaco non ha voluto affatto guardarsi nella bocca del cavallo. Il tutto, è stato detto in un tono di dispetto, che non giustificava affatto i sorrisetti e i sorrisetti di commiserazione che aveva commentato il discorso di Arcese.

Dichiarazioni e sorrisetti, dunque, che non hanno intaccato nessuna delle affermazioni fatte da Arcese, le quali rimangono più valide che mai. E con esse rimangono validi anche i nostri interrogativi. Noi, infatti, nel nostro articolo del 29 dicembre, dopo aver illustrato accuratamente i risultati ottenuti con i 120 milioni raccolti dal comitato del Villaggio S. Francesco, avanzammo alcune precise interpellazioni al Comitato e alla Giunta, anche a nome di quei cittadini che, attraverso i loro rappresentanti al Comune, furono ben felici di contribuire alla nobile iniziativa con il dono dell'area e dei 20 milioni necessari per iniziare i lavori stradali e di fognatura. Il sindaco ieri sera ha però, sorvolato sui nostri interrogativi e noi continuiamo ad aspettarci.

La seconda parte del Consiglio è stata finalmente dedicata al dibattito sulla crisi edilizia. Interrotto come a noi due mesi fa.

Il compagno La Picciarella, che ha preso per primo la parola, ha ricordato approssimativamente la relazione fatta su questo tema dal sindaco, in quanto assolutamente insufficiente e superflua.

In particolare, il consigliere del Blocco ha accusato l'ing. Rebecchini di aver fatto un lavoro di relazione con il diverso propagandistico dei 10 miliardi concessi a Roma con i piani Tupini e Fanfani per la costruzione di case, di far passare per il problema stesso e di giustificare in tal modo l'inerzia del Comune in questo campo.

Il compagno La Picciarella ha ribattito le sue accuse, ricordando che l'anno scorso un piano Lizzardi per la costruzione di circa 5 mila vani per una somma di 15 miliardi, era già giudicato insufficiente, mentre il sindaco tenta ora di far credere che con i soli 5 miliardi del contributo Tupini si potranno costruire ben 15 mila vani.

Quindi ad esaminare l'attività svolta in questi due anni da Comune, il consigliere del Blocco ha fatto notare come la Giunta non ha mai utilizzato i fondi ottenuti nel settembre 1948, né a terminare un gruppo di costruzioni per le quali fu ottenuto un finanziamento di 800 milioni fin dal 1947.

Il compagno La Picciarella ha concluso il suo atto di accusa, invitando l'Amministrazione a dare prova di maggiore sensibilità per quello che egli è senza dubbio il problema principale del nostro città.

Anche il compagno Marsi Marchesi, che ha preso la parola dopo la imprecisazione dell'ing. Rebecchini, ha criticato duramente, sulla scorta di una ampia documentazione, la relazione del sindaco e l'operato dell'Amministrazione.

Non avendo nessun parente a Roma, egli aveva preso in affitto un appartamento di via Castelfranco, 23, dove si era stabilito con una famiglia di persone collettive. La sua famiglia era composta da sei persone, tra cui un malinconico e chiuso. Era fidanzato con una ragazza di Savona, alla quale scriveva, e dalla quale riceveva corrispondenza e si era sequestrato dalla Polizia e poiché il suicidio non ha lasciato alcun dubbio che potesse chiarire i motivi del suo gesto, i funzionari hanno aperto numerose lettere, cercando di trovare qualche cosa o qualche luogo, che chiarisse il mistero di questa tragica morte. Ma le lettere non contenevano altro che un rasoio e un coltello, e alcuni pochi chiari e ricche di sottintesi.

In conclusione, la Polizia attende l'arrivo da Padova del padre del suicida, per chiudere definitivamente le indagini. Si spera che il vecchio comitato di famiglia, che ha fatto il passato del figlio che valgono come esauriente risposta alla domanda: «Perché si è ucciso?»

La seconda giornata della grande campagna per la diffusione ha permesso domenica scorsa di mantenere le posizioni guadagnate nella prima domenica e conseguire nuovi successi.

Gli sono stati distribuiti in primo luogo gli «Amici di l'Unità» dell'edizione di Milano e in particolare Brescia, Reggio Emilia, Piacenza, Ravenna, Pavia, Sondrio, Rovigo che hanno ottenuto per tutta l'edizione l'aumento proporzionale della loro efficienza.

Gli «Amici» di Roma hanno venduto 4600 copie in più riprendendo così alle provocazioni squadriste dei Missini. Vanno segnalati inoltre gli «Amici» di Torino, Firenze, Sassari, Pescara, Teramo, Imperia, La Spezia, Cagliari, Catanzaro, Macerata.

La campagna di diffusione lanciata per il 1950 che ha visto domenica 29 gennaio mobilitarsi senatori, deputati, dirigenti del partito e «Amici di l'Unità» dell'Italia, deve continuare con la stessa impegno e con una sempre migliore organizzazione.

Domenica 5 febbraio gli «Amici di l'Unità» dovranno dare una nuova risposta ai fomentatori di guerra ed ai responsabili del partito contro il Popolo Italiano, diffondendo un maggiore numero di copie del grande giornale dell'Unità.

La Segreteria Generale della Associazione «Amici di l'Unità»

PICCOLA CRONACA
OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

CONSIGLIO COMUNALE
OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

CONSIGLIO COMUNALE
OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

CONSIGLIO COMUNALE
OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

CONSIGLIO COMUNALE
OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

CONSIGLIO COMUNALE
OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

CONSIGLIO COMUNALE
OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

Ancora rinviato l'accordo per l'OMI

«Peace», da noi si dice «pace»!

La vertenza dell'OMI non è ancora risolta. Le trattative per il completamento della questione, riprese ieri sera e protrattesi fino a tarda notte, pur avendo fatto dei sostanziali passi quando non hanno tuttavia raggiunto l'auspicato accordo.

Pertanto, le parti, dovranno tornare a riunirsi nella giornata di oggi in un incontro fissato per le ore 17.

Per illustrare alle manzette intenzioni e basi dell'accordo di massima già raggiunto, i rappresentanti della C.G.I.L. e del sindacato avevano riunito ieri i lavoratori dell'OMI in una assemblea, che è stata tenuta nell'interioro dell'ufficio.

I lavoratori, approvato l'operato dei dirigenti sindacali, hanno ribadito il principio del pagamento immediato delle competenze maturate.

La vertenza per il pagamento della somma che fu loro corrisposta in occasione della serrata precedente e soprattutto, l'esame concordato della lista dei debitori.

Questa mattina le organizzazioni sindacali faranno un nuovo passo presso i ministri del Lavoro e dell'Industria, al fine di precisare il punto che riguarda le scuole di riqualificazione per disoccupati e per definire gli eventuali punti controversi.

Stando così le cose, la riunione delle Commissioni interviene di tutta la forza, e questa mattina indetta per oggi alle 18, è rinviata.

MISTERIOSA TRAGEDIA IN VIA DEI DAUNI
Un giovane mutilato sigetta dal quinto piano

E' morto sul colpo - Ignote le cause del suicidio - L'oscuro passato del Capitani

Un accoppiamento suicida, le cui cause sono tuttora avvolte nel più fitto mistero, è accaduto ieri sera, in via dei Dauni, a Roma. Un giovane di 25 anni, di nome Giuseppe, è stato precipitato dal quinto piano di un palazzo, dove si trovava a dormire.

Il cadavere è stato ritrovato sul marciapiede di via dei Dauni, 23. Il corpo del giovane è precipitato, dopo un volo piumato, al quarto piano, dove alcuni possenti sterrefatti, un sicario ed è rimasto ucciso sulloistante.

Il cadavere si chiamava Rinaldo Capitani, di Elio, nato a Cremona, figlio di un colonnello in servizio permanente effettivo. La sua famiglia era di antica nobiltà romana, e il giovane, venuto a Roma in cerca di una sistemazione, era riuscito ad ottenere un posto nell'Amministrazione statale, grazie a raccomandazioni di persone allacciate. Il Capitani aveva fatto parte di un gruppo di giovani, che si occupavano di attività di propaganda politica, e che erano stati definiti «mascotte» di un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

Una bomba a mano del tipo SRM (Società Romana Costruzioni Meccaniche) è stata rinvenuta ieri pomeriggio nell'interioro del Giardino Zoologico di Roma. La bomba era di tipo a mano e aveva una lunghezza di circa 15 centimetri e un diametro di circa 5 centimetri. La bomba era contenuta in una scatola di legno e aveva una maniglia di metallo. La bomba era stata rinvenuta in un giardino pubblico di Roma, e era stata trovata da un gruppo di pompieri di Roma, ai quali era appartenuto.

PICCOLO DIZIONARIO PER MR. JACOBS

«Peace», da noi si dice «pace»!

Questa volta i romani non si sono accorti di vedere la faccia del mister Jacobs sul documento e l'ha visto anche scendere sorridente dal balcone, sorretto come il Coca-Cola ben sbarcato e con la giacchetta fustata.

I romani si interessano a mister Jacobs per qualche suo merito speciale, non lo avrebbero difeso il sinto tra le decine di individui ben sbarcati, sorridenti e con giacchetta fustata, che circolano per Roma con la scusa dell'anno santo.

Mister Jacobs interessa i romani perché non è un pellegrino qualsiasi, è un pellegrino che porta guerra, distruzione, infelicità.

Questo mattina le organizzazioni sindacali faranno un nuovo passo presso i ministri del Lavoro e dell'Industria, al fine di precisare il punto che riguarda le scuole di riqualificazione per disoccupati e per definire gli eventuali punti controversi.

Stando così le cose, la riunione delle Commissioni interviene di tutta la forza, e questa mattina indetta per oggi alle 18, è rinviata.

Questa volta i romani non si sono accorti di vedere la faccia del mister Jacobs sul documento e l'ha visto anche scendere sorridente dal balcone, sorretto come il Coca-Cola ben sbarcato e con la giacchetta fustata.

I romani si interessano a mister Jacobs per qualche suo merito speciale, non lo avrebbero difeso il sinto tra le decine di individui ben sbarcati, sorridenti e con giacchetta fustata, che circolano per Roma con la scusa dell'anno santo.

Mister Jacobs interessa i romani perché non è un pellegrino qualsiasi, è un pellegrino che porta guerra, distruzione, infelicità.

Questo mattina le organizzazioni sindacali faranno un nuovo passo presso i ministri del Lavoro e dell'Industria, al fine di precisare il punto che riguarda le scuole di riqualificazione per disoccupati e per definire gli eventuali punti controversi.

Stando così le cose, la riunione delle Commissioni interviene di tutta la forza, e questa mattina indetta per oggi alle 18, è rinviata.

Questa volta i romani non si sono accorti di vedere la faccia del mister Jacobs sul documento e l'ha visto anche scendere sorridente dal balcone, sorretto come il Coca-Cola ben sbarcato e con la giacchetta fustata.

I romani si interessano a mister Jacobs per qualche suo merito speciale, non lo avrebbero difeso il sinto tra le decine di individui ben sbarcati, sorridenti e con giacchetta fustata, che circolano per Roma con la scusa dell'anno santo.

Mister Jacobs interessa i romani perché non è un pellegrino qualsiasi, è un pellegrino che porta guerra, distruzione, infelicità.

Questo mattina le organizzazioni sindacali faranno un nuovo passo presso i ministri del Lavoro e dell'Industria, al fine di precisare il punto che riguarda le scuole di riqualificazione per disoccupati e per definire gli eventuali punti controversi.

Stando così le cose, la riunione delle Commissioni interviene di tutta la forza, e questa mattina indetta per oggi alle 18, è rinviata.

Questa volta i romani non si sono accorti di vedere la faccia del mister Jacobs sul documento e l'ha visto anche scendere sorridente dal balcone, sorretto come il Coca-Cola ben sbarcato e con la giacchetta fustata.

I romani si interessano a mister Jacobs per qualche suo merito speciale, non lo avrebbero difeso il sinto tra le decine di individui ben sbarcati, sorridenti e con giacchetta fustata, che circolano per Roma con la scusa dell'anno santo.

Mister Jacobs interessa i romani perché non è un pellegrino qualsiasi, è un pellegrino che porta guerra, distruzione, infelicità.

Questo mattina le organizzazioni sindacali faranno un nuovo passo presso i ministri del Lavoro e dell'Industria, al fine di precisare il punto che riguarda le scuole di riqualificazione per disoccupati e per definire gli eventuali punti controversi.

Stando così le cose, la riunione delle Commissioni interviene di tutta la forza, e questa mattina indetta per oggi alle 18, è rinviata.

Questa volta i romani non si sono accorti di vedere la faccia del mister Jacobs sul documento e l'ha visto anche scendere sorridente dal balcone, sorretto come il Coca-Cola ben sbarcato e con la giacchetta fustata.

I romani si interessano a mister Jacobs per qualche suo merito speciale, non lo avrebbero difeso il sinto tra le decine di individui ben sbarcati, sorridenti e con giacchetta fustata, che circolano per Roma con la scusa dell'anno santo.

Mister Jacobs interessa i romani perché non è un pellegrino qualsiasi, è un pellegrino che porta guerra, distruzione, infelicità.

Questo mattina le organizzazioni sindacali faranno un nuovo passo presso i ministri del Lavoro e dell'Industria, al fine di precisare il punto che riguarda le scuole di riqualificazione per disoccupati e per definire gli eventuali punti controversi.

Stando così le cose, la riunione delle Commissioni interviene di tutta la forza, e questa mattina indetta per oggi alle 18, è rinviata.

Questa volta i romani non si sono accorti di vedere la faccia del mister Jacobs sul documento e l'ha visto anche scendere sorridente dal balcone, sorretto come il Coca-Cola ben sbarcato e con la giacchetta fustata.

I romani si interessano a mister Jacobs per qualche suo merito speciale, non lo avrebbero difeso il sinto tra le decine di individui ben sbarcati, sorridenti e con giacchetta fustata, che circolano per Roma con la scusa dell'anno santo.

Mister Jacobs interessa i romani perché non è un pellegrino qualsiasi, è un pellegrino che porta guerra, distruzione, infelicità.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Arrivo: quelle sezioni che ancora non lo avevano fatto sono pregiate di consegnare il più presto i questionari con i dati sull'attività.

OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

OGGI MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO: Sant'Ignazio da Loyola. Il sole si leva a ore 7,47 e tramonta alle 17,25. Temperatura minima: 10°C. Bollettino meteorologico: Nubi: macchie sparse; vento: variabile; temperatura: 10°C. Per ogni informazione, consultare il bollettino meteorologico.

UN RACCONTO

La partita di biliardo

di ALPHONSE DAUDET

I soldati sono estenuati, perché da due giorni si combatte senza sosta e hanno passato la notte col sacco sulle spalle, sotto una pioggia torrenziale. Tuttavia, per tre lunghe ore mortali essi vennero lasciati intrizzare, in attesa, a «picci-arm», nelle pozanghere della strada maestra, in mezzo al fango dei campi sconvolti.

Ma che fanno laggiù? Che succede? I cannoni, con la bocca puntata verso il cielo, sembrano spiare qualcosa. Le mitragliatrici in agguato guardano fisse l'orizzonte. Tutto sembra pronto per un attacco. Perché non attaccano? Che cosa aspettano?

Si attendono ordini, e il quartier generale non li manda. E pensare che non è lontano, il quartier generale. È fuori, in un campo, stile Luigi XIII, i cui mattoni rossi, lavati dalla pioggia, luccicano sul fianco, tra il folto. Vera dimora principesca, proprio degna di portare il vessillo d'un maresciallo di Francia. Dietro un grande fossato e una rampa di pietra che si separa dalla strada, i prati salgono dritti fino alla scalinata, verdi e compatti, circondati di vasi fioriti. Nell'altra parte, nella parte interna della casa, i vasetti formano dei passaggi luminosi; il laghetto dove nuotano alcuni cigni si stende come uno specchio, e sotto il tetto a forma di pagoda una immensa scintilla di pavoni fagiani dorati svolazzano e fanno la ruota.

La sala da pranzo, le cui finestre danno sulla scalinata, mostra una tavola a metà apparecchiata, bottiglie sturate, dei bicchieri appannati e vuoti, pallidi sulla tovaglia sgualcita: i resti di un banchetto partito in convitato. Nella stanza accanto si sente rumore di voci, risate, palle che rotolano, bicchieri che si urtano. Il maresciallo sta facendo la sua partita, ed ecco perché l'esercito attende degli ordini.

Il biliardo? La debolezza di questo grande uomo d'armi, quello che si muove come in battaglia, in gran tenuta, il petto ricoperto di medaglie, gli occhi che brillano, gli zigomi in fiamme, nell'eccezionale del banchetto, del gioco, del bere. I suoi aiutanti di campo lo circondano solleciti, rispettosi, prostrandosi in ammirazione a ogni suo colpo. Quando il maresciallo segna un punto, tutti si precipitano alla tabella; quando il maresciallo ha sete, tutti vogliono preparare il suo prosciutto, un fruscio di spillane e penne, un tintinnio di croci e di mostrine; e vedere tutti quei graziosi sorrisi, quegli inchini riverenti, quel «buon giorno» con i galoni e quelle uniformi nuove in quest'alto salone dai soffitti rivestiti di quercia, aperto su parchi, corti d'onore, tutto questo ricorda gli autunni di Compiegne e conforta un po' dalla vista di quei mantelli macchiati che intrizziscono laggiù, lungo le strade, e formano quei gruppi così tetri sotto la pioggia.

L'avversario di gioco del maresciallo è un piccolo capitano di stato maggiore, acchettato, impomatato, coi guanti chiari, un giocatore di biliardo di prima classe, capace di metter fuori combattimento tutti i marescialli della terra, ma sa tenere a riga la spalla distanziata dal suo capo, e si applica tutto a non vincere, né a perdere con troppa facilità. E quello che si dice un ufficiale d'avvenire...

E' una partita davvero interessante. Le palle corrono, si urtano, s'incrociano confondendo i loro colori. Le sponde del tavolo rispondono bene al gioco: il tappeto si riscalda... Improvvisamente, la fiamma d'un colpo di

ALPHONSE DAUDET



VENEZIA - Dopo l'improvvisa ondata di freddo e l'abbondante nevicata di ieri l'altro, la Serenissima ha cambiato volto. Ecco una immagine suggestiva delle gondole coperte di neve in Canal Grande.

LA DRAMMATICA SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

De Gasperi si è accasciato sulla poltrona di Mussolini

47 ministri e sottosegretari su 25 poltrone - Il cruccio di Simonini e le strizzatine di D'Aragona - Fanfani non applaude

Estremamente pallido, incerto, lo spettro dell'uomo del 18 aprile. De Gasperi si era alzato dal suo banco, in mano i fogli bianchi del discorso grammaticale. Aveva debutto un sorsito d'acqua dal bicchiere che La Malfa, piccolo e servile accanto a lui, gli aveva riempito, poi aveva agguistato il microfono nella speranza che l'ondeggiare inquieto e scomposto dei suoi fessetti cessato un momento per dargli il modo di cominciare con dignità e, alla fine, aveva pronunciato una sillaba, la prima sillaba del suo discorso quando come uno schiaffo, improvviso, violento, deciso, una mano gli ha sbattuto sulla faccia le fotografie degli assassini di Modena. Era la mano della compagna Gina Borelli, mutilata, medaglia d'oro della guerra partigiana, deputata di Modena. De Gasperi è rimasto sgomento, la parola gli si è spenta sulle labbra e poi è caduto pesantemente a sedere sulla poltrona che appartiene a Mussolini, annichilito, mentre i fragori scoppiavano gli applausi da tutti i settori della sinistra, che son durati a lungo sommergendo le deboli grida che si levavano dai banchi democristiani, poche, acute e disperse per riuscire a rincuorare il presidente del Consiglio.

Cominciando a fatica sulla sua gamma di legno, rossa di emozione, a La Malfa, piccolo cerullo del governo, era stato riservato il posto alla sinistra di De Gasperi. Glielo aveva preso un altro giovane in anticipo, ma poi qualcuno ha pensato di mettere a posto le cose con la pietosa intenzione di dare almeno un'apparenza formale al vecchio e logoro equilibrio di De Gasperi che nei tempi andati si esercitava intorno a cose più sostanziali. Sforza, rubicondo epurato che si è sempre sedeva alla destra, poi uno Scelba in vano vestito civiltamente di blu, poi un Aldisio massiccio come un fattore di campagna, un Campilli pacchianamente soddisfatto, un D'Aragona addormentato, un Togni lugubre, uno Spataro emozionato, un Marazza compunto, un Pella preoccupato, un Pacciardi yankee, un Gonella pretesco, un Piccioni stanco, un Vanoni intrigante, un Segni incerto, Lombardo assente, Simonini stizzito.

Così è stato imposto al presidente del Consiglio il rispetto per i morti ammazzati dalla sua polizia che egli ed i deputati del suo gruppo, pochi momenti prima, avevano mostrato, con cinismo repugnante, di non sentire, rifiutando di associarsi alle parole commemorative pronunciate dal compagno Giuseppe Di Vittorio tra il silenzio attento e commosso di gran parte della Camera in piedi.

Tutto il seguito della seduta è stato dominato da questo drammatico episodio che ha simboleggiato e riassunto i termini sostanziali della situazione che si è creata in Italia in seguito alla politica dell'uomo che siede ancora alla Presidenza del Consiglio.

Onore ai Caduti

Il Presidente della Camera, anch'egli scosso per il significato profondo di quel gesto, ha richiamato all'ordine la compagna Borelli. E' la eroina della guerra partigiana contro i tedeschi e i fascisti, il simbolo vivente del sacrificio del popolo italiano, in quanto contrastata dalle voci rabiose della «palude», s'è di nuovo levata per respingere il provvedimento per affermare che tutte le donne emiliane ritengono che al banco del governo della Repubblica siedono degli assassini.

RITRATTO DI UN INDUSTRIALE DEL VENTENNIO FASCISTA

A Modena tutti ricordano la "fortuna" di Adolfo Orsi

Ai tempi di Rossoni, nel 1924, il primo colpo fortunato - Come Maserati fu giuocato da Orsi - La tattica della serrata si ripete da anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE MODENA, 31.

Nel momento in cui si tenta di buttare a mare l'accordo del 13 gennaio che poneva fine alla sanguinosa vertenza delle «Fonderie Riunite», non sarà male vedere la biografia di uno dei maggiori responsabili del crimine consumato a Modena la mattina del 9 gennaio.

La famiglia Orsi non ha una tradizione «industriale» come qualcuno potrebbe credere. Gli Orsi vengono da nulla. I contadini delle campagne modenesi ricordano ancora giustamente che nel 1924 allorché per la famiglia Orsi iniziò la fortuna, parallelamente alla «fortuna dell'orban».

Si dice infatti che Adolfo Orsi fosse legato da stretti vincoli di amicizia con l'allora ministro fascista Rossoni. La sua carriera cominciò con l'acquisto delle Ferriere, che erano a quei tempi in gestione cooperativa. Il non ancora commendatore Adolfo seppe cogliere il momento giusto e approfittando della particolare situazione di crisi in cui versava la piccola fabbrica riuscì a sbarazzarsi di ogni intralcio e a diventare il legittimo proprietario. Per il nuovo «padrone delle Ferriere» fu cosa facile allargare la zona di influenza e passare a nuove acquisizioni.

Le «Fonderie Riunite» furono la seconda preda. I proprietari Fritz e Cremonini abbandonarono lo stabilimento nelle mani di Orsi senza troppa resistenza, nel 1937. Poi ebbe inizio la scalata alle «Maserati», il boccone più

no cose assai modeste di fronte alla vecchia e presuntuosa bandiera della guerra al comunismo sotto la quale era riuscito a mettere insieme, il 18 aprile, quella specie di regno che ora gli scricchiola da tutte le parti.

Quando s'è seduto, alla fine, e la seduta è stata tolta, poca gente ha stretto la mano, come pur si usa, all'uomo che pochi momenti prima aveva sentito sulla propria faccia il disprezzo degli italiani e intorno il vuoto, l'incertezza, la sfiducia, la paura dei suoi vecchi e fedeli alleati.

La paura dei satelliti. A costoro ha parlato De Gasperi, per quel che è riuscito a dire. Ed il piccolo programma che ha malamente sciorinato e che ha riempito la più gran parte del suo discorso aveva soltanto il carattere di tentare di riportare i polli della vecchia chiochia i pulcini che ritengono d'essere cresciuti di essersi fatte le ossa per camminare da soli.

Ma quel che egli diceva, quei fantomatici miliardi che ricorrevano nelle sue parole apparivano come un'illusione. E' un'illusione che si è dissipata con la sua partenza. E' un'illusione che si è dissipata con la sua partenza. E' un'illusione che si è dissipata con la sua partenza.

ghetto. Dapprima Orsi entrò nei gli affari della fabbrica come socio dei fratelli Maserati, ma poi, valendosi di una convenzione - cepestro, da lui imposta ai Maserati sull'orlo della rovina, non ebbe difficoltà a dividersi in pochi mesi il padrone assoluto del campo. Ai fratelli Maserati non rimase che riparare a Bologna, completamente rovinati. Dopo anni di stenti e di sacrifici essi hanno potuto riorganizzare una nuova industria per la produzione delle automobili da corsa OSCA, (poiché tra l'altro non è più loro permesso di battezzare le nuove macchine con il proprio nome).

Orsi invece continua a sfruttare un nome rinomato in tutto il mondo e non cede per merito suo. L'avanzata di Adolfo Orsi in campo industriale non determinò eccessivi mutamenti nelle attività della famiglia. Il solo fratello Marcello, da calzolaio divenne in breve tempo «cavaliere», con funzioni di sovrintendente dei lavori cosiddetti esterni. La sorella Ida invece continuò e continua tuttora a vendere e a comperare i rottami di ferro nel vecchio magazzino di Ponte Pradella.

Il periodo di guerra è stato il periodo aureo di Orsi. Con l'appoggio dei gerarchi non era difficile ottenere forniture di guerra. La raccolta del rame e delle interrotte di ferro, ad esempio, hanno fruttato a Orsi guadagni inestimabili.

Il 25 aprile ha visto Orsi docile come un agnellino. Egli era il «capo» di tutti i suoi dipendenti. Aveva persino fatto spargere la voce di una sua probabile iscrizione al Partito Comunista. Teneva evidentemente che qualcuno gli rinfacciasse certe posizioni assunte durante la guerra di liberazione, allorché i tedeschi sorvegliavano la produzione nelle sue fabbriche e potevano disporre di uomini e cose. Si parlò allora anche di una lista di 180 operai (alla cui compilazione non sembrava del tutto estraneo il sig. Orsi) che dovevano essere inviati in Germania. La vigilanza degli operai e della popolazione modenese impedì però che macchine e uomini venissero deportati. Così, pochi giorni dopo il 25 aprile, in tutti i complessi del Gruppo Orsi poteva ripre-

dere in pieno l'attività produttiva. Non passò molto tempo perché il vero volto di Orsi si rivelasse agli ingegneri nella sua più autentica espressione. E' da allora che Orsi si mutò in padrone, con lo scudiscio sempre alzato. Ad appena due mesi di distanza dalle elezioni del 18 aprile, Orsi partì all'attacco delle «Fonderie Riunite» con una «servenza» che durò quattro giorni. Ne uscì battuto clamorosamente e dovette ricacciare agli operai i quattro giorni di lavoro perduti.

La sconfitta subita lo spinse a mutare tattica. Cura ed era pericoloso esporsi troppo e preferì spingere avanti i «minori» con funzione dirottura. Incominciò così la catena delle serrate nel modenese: da Gualtelli, a Martignoli, da Valdeviti, a «Padova». E, infine, l'Alfieri e le «Candele Maserati». Ormai Orsi poteva contare sul valido appoggio degli uomini del 18 aprile; poteva dunque giocare la carta grossa.

E lo vogliamo sanare perché a Milano è possibile licenziare a Modena no. Le «Fonderie» sono dunque una fortezza impregniabile? Così più volte fu udito mormorare da qualche suo dipendente.

E partì per la seconda volta all'attacco contro le «Fonderie». Le vicende di questa battaglia culminarono nei fatti del 9 gennaio. Per Orsi fu ancora una volta la resa a discrezione. Alle «Fonderie Riunite» è ritornato l'ing. Cremonini, al quale Orsi ha affidato l'incarico di creare le basi per la «rivincita». Profonda meraviglia ha prodotto la notizia dell'investitura di Cremonini, ex proprietario della Fonderie Riunite e vecchio rivale di Orsi. C'è però chi vede in questo fatto un gesto di furberia del commendatario, il quale mira incombendamente a servirsi di Cremonini per i suoi scopi poco chiari.

Appendice all'UNITA'
L'ITRE MOSCHETTIERI
GRANDE ROMANZO
di ALESSANDRO DUMAS
Giunti al piano della scala segreta, fecero scendere i due, che essi, dovevano andarsene senza essere veduti; se il re accossetta a riceverli, li avrebbe fatti chiamare. Entrando nell'anticamera particolare del re, il signor di Tréville trovò la Chesnyay che gli disse, che non avendo trovato, la sera avanti, al suo palazzo, il duca de la Trémouille, che era rientrato troppo tardi per presentarsi al Louvre, questi era da poco tempo giunto e si trovava nel gabinetto del re. Questa circostanza piacque molto al signor di Tréville, il quale per tal modo fu certo, che non s'involverebbe alcun estremo suggerimento tra la sua deposizione

pressu Sua Maestà altro difensore che voi.
— Bene! bene! disse il re che aveva udito quei cordiali complimenti tra le due portiere; ditegli soltanto, o Tréville, dacché è nel novero dei vostri amici, che esso mi trascuri, che sono tre anni che non l'ho veduto e che non lo veggo se non allorchando lo mando a chiamare. Ditegli ciò da parte mia, mentre le son cose che un re non può dire egli stesso. Grazie, o sire, grazie, rispose il duca; ma la Maestà Vostra sa bene che non sono quelli, non lo dico per signor di Tréville, che non sono quelli che vengono ogni ora a vederla che le sono i più affezionati.
— Ah! avete inteso ciò che disse; tanto meglio, duca, tanto meglio, soggiunse il re seguendo fino alla porta. Appunto, signor di Tréville, dove sono i vostri moschettieri? Vi avevo detto fin da ieri l'altro di condurmeli, perché non l'avete fatto?
— Sono abbasso, o sire, e, meditando il vostro permesso, la Chesnyay dirà loro di salire...
— Sì, sì, che vengano subito; sono le otto, ed alle nove aspetto una visita. Andate, signor duca, e soprattutto ritornate. Entrate, Tréville.
Il duca salutò ed uscì. Nel momento in cui si apriva la porta, tre moschettieri e d'Artagnan, che si accingevano a salire, dissero:
— Venite, venite, miei bravi; disse il re; vi debbo sgridare. I moschettieri s'avvicinarono inchinandosi, e d'Artagnan li seguiva di dietro.
— Che diavolo! continuò il re; voi quattro avete messo, in due giorni, fuori di combattimento sette guardie di Sua eminenza! è troppo, signori, è troppo. Sua eminenza, sarebbe costretto a rinnovare la sua compagnia ogni tre settimane, ed io dovrei far valere gli editti con tutto il rigore. Uno, per combinazione, non conta; ma sette in due giorni, ve lo ripeto è troppo!
— Vostra Maestà però vede che vengono tutti contriti e pentiti a fare le loro scuse, e non hanno più finta di non aver fatto nulla, non mi fido delle loro facce ipocrite; soprattutto di quella figura di Guascone che sta dietro di voi... Venite qui, o signore, e ditemi, se non volete essere un compimento diretto a lui, si avvicino tutto umile e sommo.
— Che dicevate voi che era un ragazzo, signor di Tréville, un vero ragazzo. Ed è costui che diede il fiero colpo di spada a Jussac?
— I due bei colpi di spada a Bernajoux.
— Davvero?
— Senza contare, disse Athos, che se non mi toglievate dalle mani di Chausac, non avrei certamente, in questo momento l'onore di fare un'ultima inchina a Vostra Maestà.
— Ma è dunque un vero demonio questo Bernajoux! Capelli neri, signor Tréville, come avrebbe detto mio padre. In quel mestiere ci vuol forza di petto e forza

di mano. Ora, i Guasconi sono sempre poveri, non è vero?
— Sire, debbo dire che non hanno ancora trovato delle miniere d'oro nelle loro montagne, ed il Signore deve loro concedere questo miracolo in ricompensa del modo con cui sostennero i diritti di vostro padre.
— Che è quanto dire, che furono i Guasconi che hanno fatto il re me stesso non è vero, Tréville, dacché io son figlio di mio padre? Sia pure alla buon'ora, non dico di no. La Chesnyay, andate a vedere se frugando in tutte le mie scarsezze trovate da riunire quaranta doppie e se le trovate, portatemele. Ed ora, vediamo, bravo giovane, potetevi la mano sulla coscienza, come la è stata?
— D'Artagnan narò circostanzialmente l'accaduto del giorno prima.
— Bene, bene! mormorò il re. Povero cardinale! sette uomini in due giorni, ed i suoi più cari! ma ciò basta, o signori, non capite? Basta: vi siete rivendicati più del bisogno; dovette essere soddisfatti.
— Se l'è Vostra Maestà, disse Tréville, lo siamo noi pure.
— Sì, lo sono, rispose il re, prendendo un pugno d'oro dalla mano di Chesnyay e ponendolo in quella di d'Artagnan; ecco una prova della mia soddisfazione. D'Artagnan senza alcun com-

no tutti d'accordo? Perché? Come? E quello che speriamo possa essere messo in luce dal processo stesso
Riprendete stamane il processo Federici
Riprendete stamane alla Corte di Assise di Roma il processo per la uccisione dello studente Gerovato Federici
Conferenza di Jovine sul libro popolare
Personalità del mondo della cultura e della politica interverranno alla conferenza che il prof. Francesco Jovine terrà così alle 17 nell'aula della Facoltà di Lettere sul tema: «Il libro popolare in Italia». Inoltre, egli alle 18 alla Casa della Cultura (V. S. Stefano del Cacco, 169 Antonio) terrà una dibattito sugli «Aspetti umani dell'opera». Ad ambedue le conferenze, che sono aperte a pubblica partecipazione di numerosi studenti e uomini di cultura che porteranno nel dibattito di due temi così particolarmente appassionanti, la loro voce e le loro esperienze.

«Ecco una prova della mia soddisfazione», disse il re, prendendo un pugno d'oro e donandolo a d'Artagnan. (Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNUNCIO DI VISCINSKI AL GOVERNO DI HO CHI MIHN

L'Unione Sovietica ha riconosciuto la repubblica democratica del Viet Nam

Il governo popolare controlla ormai i nove decimi del territorio - La rabbiosa reazione del governo di Parigi - All'Assemblea Bidault ottiene a fatica il voto di fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31. — Il governo della Unione Sovietica ha ufficialmente riconosciuto la repubblica democratica del Viet Nam ed il suo governo, capeggiato da Ho Chi Minh.

Questa decisione di estrema importanza è giunta come un fulmine, oggi nei corridoi governativi francesi si andava diffondendo ormai la impressione che la barbata aggressione contro il Viet Nam avrebbe potuto d'ora innanzi essere condotta con maggiore energia grazie all'aiuto militare promesso dagli americani.

La dichiarazione sovietica

La decisione sovietica è stata comunicata al governo vietnamita con una nota indirizzata al suo ministro degli Esteri, Huang Minh Giuoc. L'URSS rispetta così ad un livello che il Viet Nam aveva rifiutato il 4 gennaio a tutti gli Stati e che era stato presentato in particolare all'Assemblea Generale dell'Onu da un delegato di Ho Chi Minh.

Il riconoscimento sovietico avrà come conseguenza un immediato scambio di ambasciatori fra i due Paesi. La notizia è stata annunciata dal ministro degli Esteri sovietico Viscinski, afferma che il governo sovietico « avendo esaminato la proposta del governo della Repubblica democratica del Viet Nam e tenendo conto del fatto che tale repubblica rappresenta la stragrande maggioranza della popolazione del paese, ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche fra l'URSS e la Repubblica democratica del Viet Nam e a procedere allo scambio di ministri ».

La Repubblica vietnamita acquisisce così il primato di Stato a diritto di prima cittadinanza nella comunità delle nazioni libere: essa è già stata riconosciuta anche dal governo della Repubblica popolare cinese e dal suo governo, che in futuro procederanno ben presto allo stesso passo. Le conseguenze di una così importante serie di avvenimenti diplomatici possono essere considerate come rappresentative di un nuovo colpo alla catena dell'imperialismo in Asia.

Al « Quai d'Orsay » la notizia ha provocato un certo stato di ematimento. I portavoce ufficiali si rifiutano qualsiasi commento e si giustificano con la scusa che il ministro Schuman è attualmente ammalato e che il governo francese attende istruzioni perché troppo impegnato con le minacce di crisi che si sono addensate attorno al suo capo.

Tanto più sconvolgente è apparsa la notizia, tanto più è aumentata la decisione sovietica in quanto essa giunge ad intralciare i piani che l'imperialismo francese aveva preparato per condurre a termine la sua politica di contenimento del Viet Nam, la maggioranza reazionaria della Camera aveva rotto sabato scorso la ratifica degli accordi che pongono fine al conflitto di Vietnam.

Questi scabbini odiati e combattuti dal suo popolo avrebbe dovuto essere quindi riconosciuto a breve scadenza dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. Il ministro francese Jessup, durante il suo recente viaggio in Indocina aveva inoltre promesso la spedizione di aiuti militari ed economici per Bao Dai e per le truppe francesi.

Risentimento feroce

Il riconoscimento dell'URSS, unito a quello della Cina garantisce che il popolo vietnamita non si troverà solo alle prese con i suoi aggressori la guerra che la Francia ed ora gli Stati Uniti conducono intenzionalmente contro il Viet Nam. L'esso appare del resto oggi più che mai in tutta la sua luce di vera aggressione coloniale e fascista: basti pensare che come ricorda la « France Soir » il colonnello Kravcenko, comandante l'adesione di 18 milioni su 20 di abitanti e controlla i nove decimi del territorio nazionale.

I primi affrettati commenti che circolano negli ambienti governativi di Parigi portano tutti l'impronta del feroce risentimento provato dagli imperialisti francesi. Le stesse reazioni si esprime in potere nella protesta che il « Quai d'Orsay » ha rimesso questa sera all'ambasciata sovietica consegnata contemporaneamente anche ai rappresentanti inglesi a Ginevra.

La nota afferma che il riconoscimento sovietico del Viet Nam « compromette gravemente le relazioni tra la Francia e l'URSS » e che « incrina il clima di cordoglio internazionale dell'URSS il movimento ribelle di Ho Chi Minh è una decisione che non può rendere più difficile il ritorno della pace nel Viet Nam ». La nota conclude affermando che « il

carattere e le conseguenze di questo fatto non possono essere sottovalutate ». Anche la stampa reazionaria si sforza di capovolgere il significato dell'avvenimento per montare attorno ad esso una campagna di provocazioni bellicose: si parla di « enorme gravità » della decisione: si fanno paragoni con la situazione spagnola del 1938 senza tener conto che in questa « patagonia francese » ed americani aggressori di un libero governo e protettori di un usurpatore, rappresentano la parte di Hitler e di Mussolini. Le Monde alza la voce e sostiene: « La decisione sovietica fa della penisola indocinese il teatro di un eventuale conflitto internazionale: fingendo di ignorare che, da tempo, è questo lo scopo della politica estera francese, l'intervento da Parigi è da Washington ».

Il voto sulla fiducia

L'annuncio del riconoscimento sovietico è il fatto di gran lunga determinante nella giornata politica francese. Il compromesso sono passati in seconda linea anche i cinque voti

di fiducia chiesti dal governo sul bilancio, voti che pure hanno minacciato di provocare una gravissima crisi di governo. Bidault non è infatti riuscito ad ottenere la fiducia che aveva chiesto, ma, battuto, ha rifiutato di dimettersi con un gesto che non ha precedenti nella storia di nessun parlamento.

Al primo voto il governo aveva raccolto una maggioranza di solo sette suffragi, che si ridurranno a sei nel secondo, a tre nel terzo, e scompaiono totalmente al quarto: 293 voti a favore e 293 contrari. Dopo un frettoloso consiglio di gabinetto il governo decise di restare ugualmente in carica e invocò come giustificazione la necessità di concludere la guerra coloniale e le repressioni antipartigiane. Il riconoscimento sovietico del Viet Nam e l'uscita di scena di Bidault sono stati visti come un colpo di mano, un attentato contro il governo.

Al termine delle quali il governo riuscì a raggruppare una sua parca maggioranza (301 voti contro 284) e ad evitare almeno per oggi dimissioni e crisi.

Ma il voto odierno, è stato considerato in ambienti radicali, dovrà inevitabilmente condurci con una caduta del governo a scadenza più o meno prossima.

GIUSEPPE BOFFA

L'olandese Stikker direttore dell'OECE

PARIGI, 31. — Il ministro degli Esteri olandese Stikker è stato nominato direttore politico dell'OECE. Stikker diverrà direttore politico dell'OECE se il Consiglio esecutivo — formato dai rappresentanti dei 18 Paesi aderenti al piano Marshall — approverà la raccomandazione fatta dal « gabinetto economico » dell'Europa occidentale, come viene definito il gruppo consultativo dell'OECE. Con la nomina di Stikker, legato a Cripps, è definitivamente tamponata la candidatura di Spaak alla stessa carica. Spaak è stato appoggiato dallo stesso Truman.

«PUNIZIONI» DI HOFFMAN AL GOVERNO DE GASPERI

L'E.C.A. minaccia di tagliare settanta milioni di dollari E.R.P.

L'amministrazione generale del piano Marshall critica il governo democristiano per avere male utilizzato il fondo lire

L'E.C.A. (l'amministrazione generale americana per il Piano Marshall) ha severamente criticato l'intera politica seguita dal governo De Gasperi nell'impiego dei dollari ERP ed ha proposto di « tagliare » l'ultima rata italiana (settanta milioni di dollari) dei 200 milioni di dollari che l'E.C.A. critica vivamente anno ERP. L'E.C.A. basa essenzialmente le sue critiche sul fatto che il governo De Gasperi intende impiegare tali dollari soprattutto come mezzo per stabilizzare la situazione monetaria trascurando i programmi di investimenti produttivi in campo industriale.

Questa sensazionale rivelazione è stata fatta dal corrispondente del « Corriere della Sera » il quale ha informato che l'Ambasciata Italiana a Washington « ha mandato un vero e proprio urgente SOS al Presidente del Consiglio, facendo rilevare che l'E.C.A. critica vivamente il sistema di impiego dei dollari in dollari ERP del governo italiano e che il risultato di ciò potrebbe essere una riduzione fino a 70 milioni di dollari della prima rata di 200 milioni di dollari della quota italiana per il secondo anno ERP ». Il giornale dopo aver ricordato che Paul Hoffman, amministratore generale dell'E.C.A. aveva fatto sapere tempo fa al governo italiano che gli Stati Uniti prima di concedere in maniera definitiva l'intera quota degli aiuti ERP fissata per il secondo anno, avrebbero passato in esame la politica economica e finanziaria italiana, ha concluso sul punto che l'Italia intende impiegare tali dollari soprattutto come massa di riserva valutaria.

In conseguenza l'E.C.A. ha dichiarato di non poter accettare il sistema di acquisti presentato dal governo italiano.

Il ministro degli Esteri britannico Bevin arriverà probabilmente oggi a Roma, reduce dalla conferenza dei Commonwealth, stoltosi recentemente a Cayton. Con il suo arrivo, i problemi riguardanti i paesi dell'impero britannico in Asia e i problemi africani.

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla prima pagina) deputata di Modena, mutilata della guerra partigiana, e medaglia d'oro al valor militare, si è avvicinata a De Gasperi e con sprezzo gli ha gettato contro le fotografie dei sei operai che il governo ha fatto assassinare. A questo gesto bruciante la maggioranza è rimasta impassibile. Un grande, prolungato applauso dell'opposizione, scattata in piedi, ha salutato la Borellini mentre qualche democristiano osava chiedere l'espulsione dall'aula. Quando il presidente GRONCHI, con incerto atteggiamento, ha richiamato all'ordine la deputata comunista, essa si è alzata in pieno con voce calma ha detto: « Respingo il richiamo di ordine, perché col mio gesto ho voluto esprimere lo sdegno mio e di tutte le donne di Modena, a dire forte che su quei banchi siedono degli assassini ».

A questa nuova accusa la maggioranza non ha trovato forza per reagire, per opporre qualcosa all'applauso e alle grida di « abbasso Scelba » e « abbasso gli assassini » che di nuovo si alzavano dalla sinistra.

Ed è in questa atmosfera che, dal banco degli imputati, l'on. De Gasperi ha parlato. Ha parlato finalmente iniziato a parlare.

Dopo l'annuncio della nomina dei nuovi ministri e sottosegretari, De Gasperi è entrato nel vivo con un discorso in cui ha detto: « Deve tendere innanzitutto a rinsaldare e sviluppare le istituzioni democratiche, a difendere la libertà fondamentale, a creare una coscienza nei propri organi il concetto dello Stato forte ma ispirato a libertà... Noi intendiamo che gli organi dell'esecutivo si penetrino sempre più nel necessario senso di equilibrio tra il dovere di difendere la libertà dello Stato e quello di garantire il massimo di libertà politica e sindacale, tra l'uso della forza, lecito solo quando è inevitabile... ».

Da sinistra: per assassinare gli operai.

DE GASPERI: «... lo sforzo di mediazione che è sempre lodevole e che il governo ha fatto tutto il possibile per fare... ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

Non è questa la prima volta che l'E.C.A. ha criticato la politica economica e finanziaria del governo De Gasperi il quale dopo avere rifiutato di rinunciare al piano Marshall ha poi rinunciato

« a utilizzare quei margini di possibilità che il piano Marshall ci offre sul piano degli investimenti ».

Nella sua intervista del 28 gennaio scorso all'Unità il compagno Scoccamaro è andato al fondo della critica alla politica economica governativa quando ha ricordato che la politica di stabilità monetaria perseguita dal governo e che ha sollevato in questi giorni le obiezioni persino dell'E.C.A., ha esercitato di fatto una pressione deflazionistica che ostacola la produzione e aggrava la disoccupazione.

« In una situazione in cui gruppi ristretti, ha affermato Scoccamaro, tendono a concentrare la produzione e i profitti e a eliminare i concorrenti, una politica che mette in difficoltà i più larghi gruppi di produttori ha il risultato di far perdere la politica ideale per il momento ». La decisione di tagliare i 70 milioni, di dollari in fondo che De Gasperi opera « una fondamentale cambiamento nella politica di impiego dei dollari ».

to Atlantico ecc.). Quanto alla Somalia, egli ha affermato che l'Italia vi ritorna aliena da ogni avventura imperialistica.

Anche per la politica economica e per il programma pratico, al quale la maggior parte del discorso è stata dedicata proprio allo scopo di chiudere i problemi politici connessi alla crisi, De Gasperi ha confermato che « nulla è mutato sostanzialmente: la composizione dello attuale gabinetto — egli ha anzi precisato — che nei punti nevralgici ha conservato i ministri del governo precedente, mi dispensa dal percorrere tutto il panorama programmatico... ».

In sostanza il nuovo governo eccita dal vecchio programma di « grandi riforme (fiscali); riforma tributaria, fondiaria, scolastica, amministrativa, burocratica... ».

Circa le leggi elettorali — ha proseguito il Presidente del Consiglio — « nulla è mutato sostanzialmente: la composizione dello attuale gabinetto — egli ha anzi precisato — che nei punti nevralgici ha conservato i ministri del governo precedente, mi dispensa dal percorrere tutto il panorama programmatico... ».

In sostanza il nuovo governo eccita dal vecchio programma di « grandi riforme (fiscali); riforma tributaria, fondiaria, scolastica, amministrativa, burocratica... ».

Circa le leggi elettorali — ha proseguito il Presidente del Consiglio — « nulla è mutato sostanzialmente: la composizione dello attuale gabinetto — egli ha anzi precisato — che nei punti nevralgici ha conservato i ministri del governo precedente, mi dispensa dal percorrere tutto il panorama programmatico... ».

In sostanza il nuovo governo eccita dal vecchio programma di « grandi riforme (fiscali); riforma tributaria, fondiaria, scolastica, amministrativa, burocratica... ».

Circa le leggi elettorali — ha proseguito il Presidente del Consiglio — « nulla è mutato sostanzialmente: la composizione dello attuale gabinetto — egli ha anzi precisato — che nei punti nevralgici ha conservato i ministri del governo precedente, mi dispensa dal percorrere tutto il panorama programmatico... ».

In sostanza il nuovo governo eccita dal vecchio programma di « grandi riforme (fiscali); riforma tributaria, fondiaria, scolastica, amministrativa, burocratica... ».

</